



rettore: così lo Stato non premia il merito

Con la cancellazione del fondo per gli atenei virtuosi, Udine perde oltre 1 milione
De Toni: «Pur avendo fatto meglio, siamo trattati come chi ha fatto peggio»

di **Giacomina Pellizzari**

Niente da fare, l'università di Udine non riesce proprio a farsi finanziare per i suoi meriti. Pur piazzandosi all'ottavo posto nella classifica degli atenei compilata dall'Agenzia di valutazione della ricerca (Anvur), ora l'ateneo friulano vede sfumare la possibilità di ricevere oltre un milione di euro in più rispetto al Fondo di finanziamento ordinario. Questa la conseguenza della cancellazione dei 41 milioni di euro destinati agli atenei virtuosi, effettuata in sede di conversione del Decreto sulla scuola alla Camera che sta destando molta delusione tra i rettori. Compreso quello friulano, Alberto Felice De Toni, costretto a fare i conti con una dura realtà: «Le università che hanno fatto meglio si dovranno accontentare dello stesso trattamento di quello che hanno fatto peggio».

Il venir meno dei 41 milioni di euro rimasti intrappolati nel meccanismo tecnico che ha impedito al ministero delle Finanze di trasferirli nel fondo per le università perché destinati agli



Il rettore dell'università di Udine, Alberto Felice De Toni

investimenti, «è l'emblema di un Paese in condizioni difficili» aggiunge De Toni prima di ricordare che il 2013, per le università italiane, è il quarto anno consecutivo di tagli. «Solo nell'anno in corso - insiste il rettore - la riduzione dei finanziamenti è pari al 4,6%. Lo scorso

agosto il Parlamento, per evitare situazioni di default, ha limitato la riduzione in capo a ogni singolo ateneo al 5% ne consegue che, se tutto rimane così, gli atenei italiani perderanno tra il 4 e il 5% indipendentemente dal merito». Tutto questo avviene dopo aver impegna-

to l'Anvur, per due anni, nella valutazione dei risultati della ricerca. «Un viatico - evidenzia De Toni - per dare di più agli atenei meritevoli. Da qui l'azione del ministero dell'Università di destinare 41 milioni di euro per ridurre il taglio in proporzione al merito accertato. Fondo che approda alla commissione Cultura della Camera e si ferma a quella del Bilancio uscendo dal testo approvato dall'aula».

Una tegola che, come sempre, colpisce gli atenei virtuosi. È così «a due mesi dalla fine dell'anno, le università non conoscono quale sarà lo stanziamento dello Stato per il loro funzionamento ed è certo che tutte subiranno gli stessi tagli, indipendentemente dalle loro performance di ricerca. Insomma - ripete De Toni - quelle che hanno fatto meglio si dovranno accontentare dello stesso trattamento di quelle che hanno fatto peggio. Speriamo che in Senato la cosa possa essere risolta».

Non va dimenticato, infatti, che Udine sta scontando un sottofinanziamento cronico a

seguito del quale, lo scorso anno, ha ricevuto circa 9 milioni di euro in meno rispetto a quanto le spettava. Sulla base di questi dati, l'Anvur ha certificato che l'ateneo friulano vale il 9,6% in più rispetto a quell'1,24 applicato storicamente dal ministero. Non-



stante tutto ciò, De Toni riconosce il merito al Governo Letta di aver inserito nella Legge di stabilità quanto basta per fare in modo che il 2014 non diventi il quinto di tagli e che la riduzione dei fondi si arresti a 6,5 milioni dai 7,4 del 2009.